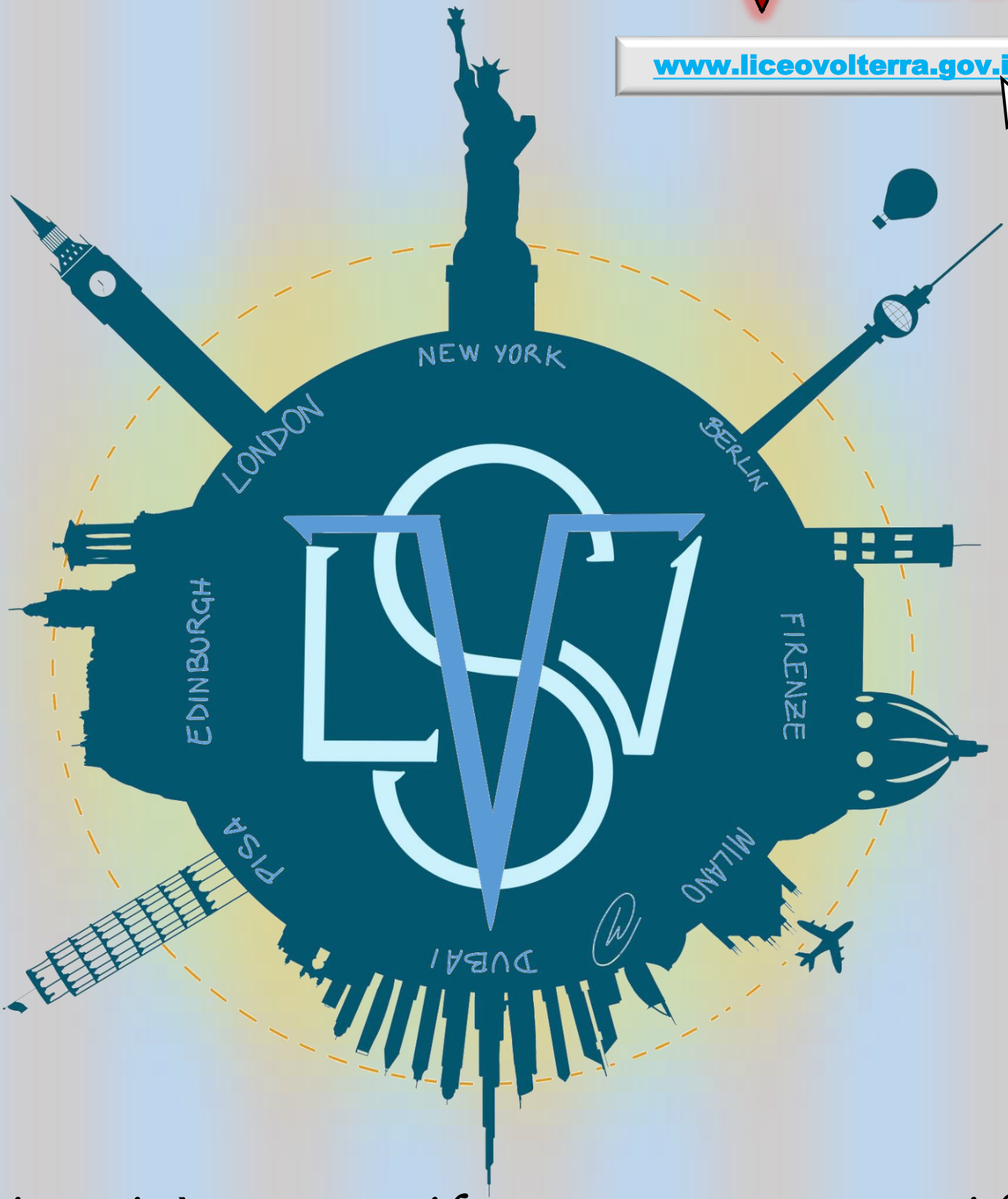
Anno IX – Numero XXIII – aprile, maggio, giugno 2018 – Giornalino del L.S.S. “Vito Volterra”, Ciampino (RM)

ELeTTrøN-VøLT

www.liceovolterra.gov.it



«Di una città non apprezzi le sette o settantasette meraviglie, ma la risposta che dà ad una tua domanda»

Italo Calvino

EDITORIALE

INDICE

1. VOLTERRA FOCUS

- Sosteniamoci a vicenda (pag. 3);
- La GDA al Volterra (pagg. 4 - 5);
- Come bruchi nella Grande Mela (pagg. 6 - 7);
- Una settimana da ambasciatori al GC MUN di New York (pag. 8);
- Stage a Londra: un'esperienza indimenticabile (pag. 9);
- Istruzione e futuro a Dubai (pagg. 10 - 11);
- Alla scoperta di Pompei (pag. 12);
- Il liceo Volterra alla Romecup 2018 (pag. 13);
- Ponza a colori (pagg. 14 - 15).

2. GAETA

- Il "nostro" festival (pag. 16);
- Esperienze di debate e public speaking a Gaeta (pag. 17);
- L'importanza della parola (pag. 17).

3. ARTE E CULTURA

- Scrittrice in trasferta – Albenga 2018 (pag. 18);
- Mangia Prega Ama (pag. 19).

4. 50 ANNI DELLA SCUOLA

- 50 anni di Volterra (pagg. 20 - 21);
- Professore o studente? (pag. 22).

5. SPAZIO GIOCHI

- Soluzioni del cruciverba (pag. 23);
- Sudoku (pag. 23).

Cari Volterriani,

siamo arrivati all'ultimo numero del giornalino di quest'anno e la fine della scuola è ormai, finalmente, arrivata. Sono successe moltissime cose durante questo lungo anno scolastico: alcune molto belle, come tutti i progetti e le iniziative della nostra scuola, ed alcune molto tristi. Poche settimane fa Francesco, un ragazzo della nostra scuola, ci ha lasciato per sempre facendomi riflettere su quanto sia orribile pensare come qualcosa che ci sembra così lontana come la morte, ci faccia sentire così vulnerabili e impotenti quando si manifesta. Tutta la redazione di Elettronvolt si unisce e si stringe al cordoglio della famiglia e di tutti i suoi compagni, che non potranno più vederlo entrare sorridente ogni mattina dalla porta dell'aula.

Vogliamo dedicare questo numero a te, Francesco, perché il ricordo delle persone è ciò che può rimanere oltre la perdita dolorosa di qualcuno che faceva parte della nostra comunità. Vogliamo dedicare a te tutti i trionfi di quella che rimarrà sempre la tua scuola. Hai partecipato al viaggio a New York e come te altri alunni a Dubai, Londra, Pisa, passando per Ponza e Gaeta, sono riusciti a trasmettere al di fuori della scuola qualcosa dell'atmosfera del Volterra attraverso progetti, olimpiadi e concorsi, tutti conclusi in modo eccellente. Stiamo forse capendo che la scuola non può più essere solo la fredda classe con quattro pareti in cui si fa lezione in silenzio, perché il vero mondo a cui ci deve preparare si trova lì fuori ed è tutto ancora da esplorare, soprattutto per giovani ragazzi come noi. Rivolgendomi ai professori e agli studenti che leggono, ricordo che molto spesso le attività che la scuola propone fuori-classe sono formative quanto il programma da finire entro maggio e dopo 50 anni di vita della nostra scuola possiamo riuscire a conciliare tradizione ed innovazione.

Un ringraziamento particolare va a tutti i professori che si rendono disponibili a portare avanti i progetti e che ci accompagnano nei nostri viaggi fuori dalle classi.

Buone vacanze a tutti e, di nuovo, ciao Francesco.

ANGELO CORRADINO 4SC

LA REDAZIONE

Direttore
Angelo Corradino (4SC)

Caporedattori
Genesis Muñoz (4B)
Ivan Curzi (3F)

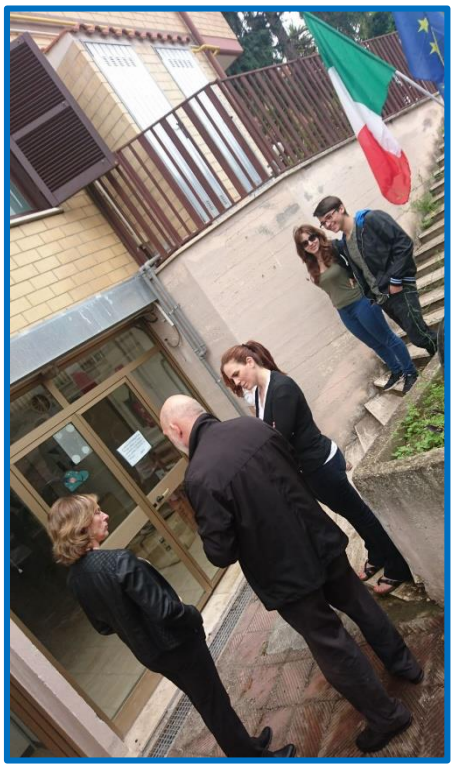
Disegno della copertina
Lorenzo Chiavari (5C)

Grafico
Angelo Corradino (4SC)

Professoresse
Laura Alemanno
Flavia Ubaldini
Silvia Mola

SOSTENIAMOCI A VICENDA

Una mattina di maggio, parlando con la prof.ssa Alemanno delle attività del giornalino ElettronVolt, mi è venuto in mente che ancora quest'anno il nostro Liceo non si era attivato per sostenere iniziative di solidarietà, come negli anni precedenti, e per questo ho proposto di promuovere una raccolta di generi alimentari per l'associazione "Il Chicco", che accoglie ragazzi con disabilità.



Era la prima volta che io mi impegnavo direttamente, e questa è stata forse una delle esperienze più significative del mio percorso scolastico di quest'anno.

La questione della mancanza di viveri mi tocca da vicino: sono originaria del Venezuela, uno degli Stati più ricchi al mondo per le sue materie prime, ma ora, per colpa di un sistema dittatoriale, i cittadini soffrono la fame perché non possono permettersi di comparare più di due o tre pacchi di pasta e farina al mese a causa della grandissima inflazione presente in questi anni (5000%). Sapere quindi che la mia famiglia o i miei concittadini stanno affrontando questa situazione mi fa sentire impotente, perciò, non potendo aiutare direttamente la mia popolazione, è stato importante per me contribuire a dare un aiuto a chi ne ha bisogno vicino a noi ed il mio desiderio si è realizzato grazie a tutti voi che avete collaborato.

Appena approvata l'idea ho iniziato quindi a preparare i volantini, dividendo tra le varie classi gli alimenti che potevano essere portati la settimana dal 14 al 19 maggio.

Con l'aiuto dei rappresentanti d'Istituto tutte le mattine di quella settimana, durante le prime due ore, abbiamo aspettato le offerte degli studenti, ma devo dire che i primi due giorni sono rimasta molto delusa perché sono state davvero poche le persone che hanno portato il loro contributo; abbiamo deciso quindi di pubblicizzare ancora la raccolta per mezzo dei social e del passaparola. Gli ultimi due giorni sono stati quelli più impegnativi, in cui ogni 2 minuti arrivavano ragazzi con buste di cibo di ogni genere, al punto da non saper più dove poggiare gli alimenti; alla fine della settimana abbiamo riempito circa 15 scatoloni con pasta, zucchero, riso, farina, olio, succhi ecc.

Il lunedì successivo alla raccolta io e altri ragazzi, al termine delle lezioni, insieme alle professoresse Alemanno, Ubaldini e Mola abbiamo portato gli scatoloni alla comunità, dove abbiamo incontrato il presidente dell'associazione, che ci ha fatto i complimenti per la bellissima iniziativa.

Mentre i ragazzi portavano gli scatoloni in una stanzetta, nella quale ci si arrivava tramite una discesa abbastanza ripida, io e Silvia speravamo che non cadessero e ci divertivamo a fotografare: era sì un momento di beneficienza ma accompagnato da un miscuglio di emozioni: risate, sforzo, serietà, allegria e spensieratezza.

Ringrazio, a nome di tutta la redazione di ElettronVolt, tutti coloro che hanno reso possibile questa raccolta perché senza di voi non ce l'avremmo mai fatta.

GENESIS MUÑOZ 4B

LA GDA AL VOLTERRA

Nei giorni 26 e 27 aprile si è tenuta una doppia Giornata di Didattica Alternativa al Volterra. Questo evento ricorre da anni presso la nostra scuola grazie all'iniziativa degli studenti di ogni classe. La giornata di didattica alternativa offre agli alunni del Volterra la rara occasione di tenere corsi che nascono dall'estro e dall'intelligenza dei ragazzi. Le tematiche trattate sono molteplici e varie: vengono presentati corsi di ballo, lingue, scienze, arte, musica, cinema che rendono le lezioni della GDA molto differenti rispetto al resto dell'anno scolastico.

I progetti vengono presentati ad una commissione di professori che li seleziona e successivamente vengono svolti in una classe alla presenza di un professore che assiste alla lezione con gli altri studenti.

La giornata è stata un successo nel complesso. All'entrata c'erano moltissimi studenti e si respirava un'aria di assoluta distensione: molti ragazzi erano entusiasti di poter passare una giornata scolastica diversa dal solito. Coloro che avevano corsi da esporre stavano ripassando un'ultima volta la lezione: rivedevano i PowerPoint e ripetevano "il copione" ai compagni. Ragazzi chiamati ad assistere alle lezioni si confrontavano tra di loro per capire la classe in cui andare l'ora dopo. Al suono della campana gli studenti si sono riversati nelle loro classi ordinarie per fare l'appello. I primi venti minuti della giornata sono stati caotici poiché molti ragazzi erano indecisi o all'oscuro dell'esatta procedura. Molti ragazzi giravano per il cortile ed i corridoi per giungere nelle loro classi o per andare a leggere i fogli affissi sui muri della scuola che riportavano tutti i corsi disponibili.

Superata la prima ora di assestamento psicologico per i ragazzi, la giornata è proseguita in modo spedito per tutte e quattro le ore. Molte studenti erano divertiti da corsi più interessanti e coinvolgenti. Molto apprezzati sono stati i corsi svolti nei campetti nel cortile e quelli sui balli di gruppo o sugli argomenti scientifici come matematica e fisica e simili.

Considerata l'affluenza e il clima, la prima giornata è risultata sicuramente soddisfacente stando alle impressioni dei ragazzi e dei docenti stessi, che in alcuni casi hanno fatto i complimenti ai ragazzi per l'impegno e per le conoscenze mostrate.

La seconda giornata è stata simile alla prima, ma in diversi aspetti tecnici ha presentato momenti diversi. Molto commovente è

stato il minuto di raccoglimento in cortile che ha coinvolto l'intera scuola per l'omaggio silenzioso a Francesco Pasquali. Un prolungato applauso collettivo ha chiuso un momento di comune sofferenza dissoltosi lentamente negli assolati attimi successivi. La giornata è continuata poi con le ultime due ore dell'ultima giornata di didattica alternativa, concluse dalla partita di pallavolo interscolastica con il Touscheck. In quel caso in palestra vi era molto movimento di alunni e un frastuono aumentato dai cori e dai numerosi strumenti portati dagli studenti. Contemporaneamente si sono svolti i provini per la squadra di calcio della scuola, cui molti ragazzi hanno partecipato con entusiasmo.

La doppia giornata di GDA tenuta al Volterra ha dunque soddisfatto tutti, portando alla scuola una ventata di originalità e di spirito di iniziativa da parte di tutti quanti hanno contribuito alla sua riuscita.

GIACOMO FATANO 4C

COME BRUCHI NELLA GRANDE MELA

Chi non sogna di camminare per le strade della Grande Mela? Dal 21 febbraio al 2 marzo, i ragazzi di 4A, 4C e 4E sono riusciti a realizzare il loro sogno: visitare la bellissima città di New York.
Nelle settimane successive al viaggio abbiamo intervistato tre ragazzi di 4E che ci hanno guidato con molta disponibilità nella loro esperienza: Riccardo Stefanutti, Nikoleta Petrova e Francesco Maselli.

D: Qual è stata la tua prima impressione appena atterrato a New York?

N: Sono rimasta subito colpita dalla grande New York, dagli alti grattacieli e da tutto ciò che mi circondava: mi sono sentita così piccola rispetto a tutto questo … È stata una sensazione fantastica!

R: Avendo già visitato la città in precedenza, non ho provato la stessa sensazione di stupore, ma sono stato comunque entusiasta di vivere questa esperienza nuovamente, non con la mia famiglia ma con i miei amici.

F: Essendoci già stato, ho potuto osservare da un punto di vista più critico la città: sono riuscito a cogliere nuovi particolari che prima non mi avevano colpito. Ad esempio la diversità di odori che mi ha avvolto appena arrivato: un intenso odore di patatine fritte! A parte gli scherzi, anche per me è stata una nuova avventura da vivere con i compagni.

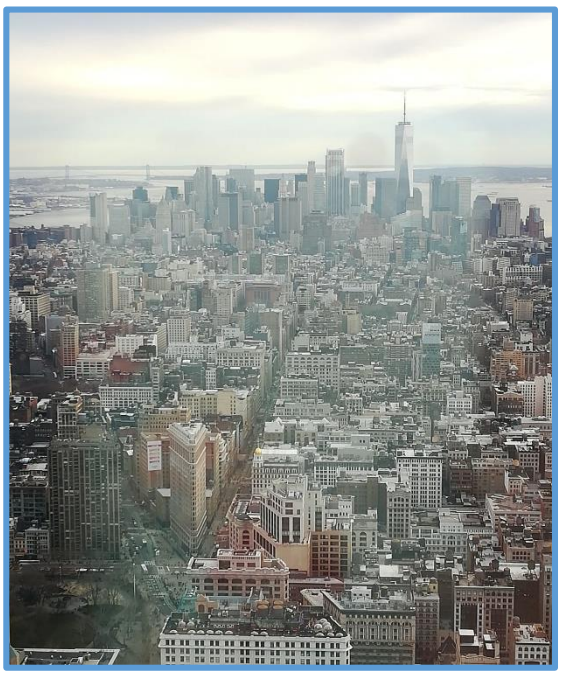
D: A quale stile di vita ti sei dovuto adattare durante la tua permanenza a New York?

R: Essendoci un ritmo di vita molto frenetico, ci siamo dovuti adattare ad un nuovo modo di mangiare: cibo grasso o salutare in base al luogo dove ci si reca. Le porzioni sono molto grandi e nella Grande Mela si può trovare cibo di ogni tipo ed etnia; infatti esistono fast-food, diner, ristoranti e luoghi di Street Food. Il dubbio è solo nella scelta, poiché ce n'è per tutti i gusti!

N: Inizio premettendo che ho mangiato per la prima volta nella mia vita i Waffles, ben oltre le mie aspettative. Erano deliziosi! L'unico problema nel procurarmeli è stato l'approcciarmi alle persone, non tanto per la difficoltà nel parlare la lingua, quanto nel relazionarmi con loro. A New York le persone sembrano andare sempre di fretta: non si preoccupano neanche quando ti spingono fuori dal marciapiede poiché ostacoli il loro passaggio. Certamente stiamo parlando di un modo di vivere molto diverso dal nostro.

F: All'inizio è stato molto difficile abituarmi al fuso orario. Infatti non è stato un problema fare l'ice cream party alle 3:00 di notte! Tutti i giorni dovevamo essere pronti alle 9:30 per andare a visitare la città. Ci siamo spostati con la metropolitana che, nonostante colleghi bene ogni parte della città, è per me risultata peggiore rispetto a quella di Roma. Nonostante ciò, sono rimasto sorpreso dalle strade pulite e ben controllate.

D: Come sono stati i rapporti con i compagni e i professori?



R: Ci siamo sentiti liberi di passare del tempo insieme e di fare affidamento sui professori. Dopo quattro anni si è instaurato un rapporto di fiducia sia con gli amici che con gli insegnanti, che si sono dimostrati più disponibili rispetto ai viaggi precedenti e alle solite lezioni a scuola.

N: I rapporti sono migliorati con tutti e abbiamo avuto modo di conoscerci meglio sia all'interno della classe che con gli altri compagni di viaggio. Siamo diventati una famiglia che insieme ha iniziato una nuova vita.

F: Ho perso la cognizione del tempo, poiché mi sono divertito molto. Ho condiviso molti ricordi con i miei amici e sono riuscito a vedere i professori da un'altra prospettiva.

D: Quali tra le mete che hai visitato ti è piaciuta di più?

R: Sicuramente sono rimasto affascinato dal Metropolitan Museum, dove sono raccolte alcune opere di Picasso, Matisse e Monet. Oltre a questo mi sono divertito molto nel giro turistico in barca per osservare da vicino la Statua della libertà.

N: Il Natural History Museum mi ha colpito particolarmente, soprattutto poiché ho avuto modo di vedere per la prima volta lo scheletro di un dinosauro ed ho realizzato quanto queste creature potessero essere grandi rispetto a noi. Ho apprezzato tanto anche Times Square per le sue luci e la sua atmosfera. Un luogo non è mai riuscito ad estasiarmi così tanto.

F: Per me il giro più bello è stato quello dei grattacieli. Abbiamo visitato la Trump Tower, l'Empire State Building e Il Top of the Rock. Inoltre ho passato un bellissimo pomeriggio quando i professori ci hanno concesso di girare per la città autonomamente. Ho avuto modo di vedere zone meno note di New York, conoscere meglio la città e fare dei regali ai miei cari. A questo proposito, intento nel comprare i regali, insieme ad alcune mie compagne ci siamo recati da Victoria Secret dove, dopo essermi perso, sono stato ritrovato dalle mie compagne mentre spruzzavo dei profumi molto costosi nell'aria come fossero deodoranti. Ne abbiamo passate delle belle!

D: Ne è valsa la pena?

R: Assolutamente sì, auguro un'esperienza del genere a tutti!

N: È stato fantastico condividere questo viaggio con i miei amici. Spero che i professori riescano ad organizzare e ad offrire alle altre classi la nostra stessa occasione!

F: Sicuramente! Il viaggio è stato davvero ben organizzato ed ha fornito a tutti noi una grandissima opportunità.

"Siamo entrati nella Grande Mela come bruchi e ne siamo usciti con le ali…"

FEDERICA MONACO	1SINT
CHIARA PUGLIESI	1SINT
LAURA MONTAGNER	1SINT

UNA SETTIMANA DA AMBASCIATORE AL GC MUN DI NEW YORK

Incontro per un'intervista Alberto Mattia Perronace, uno studente del Volterra al terzo anno Cambridge, che mi parla della sua recente esperienza al GC MUN a New York conclusasi brillantemente ottenendo una menzione d'onore. Il GC MUN è la simulazione delle Nazione Unite che si tiene ogni anno a New York e che si svolge unicamente in lingua inglese. I partecipanti sono chiamati a interpretare il ruolo degli ambasciatori ONU e si confrontano con temi reali e di attualità. Si svolge principalmente nel Quartier Generale delle Nazioni Unite e spesso si incontrano personalità dei Paesi stranieri.

D: Perché hai deciso di andare al GC MUN a New York? Qual è la differenza tra IMUN e GC MUN?

R: L'anno scorso ho partecipato all'IMUN a Roma e quell'atmosfera mi ha affascinato molto così, quando un mio amico mi ha proposto di andare al GC MUN, ho accettato perché ho pensato che sarebbe potuta essere una bella esperienza e tale si è rivelata, nonostante io non sia un grande fan di New York. Diciamo che la differenza più grande che ho trovato tra IMUN e GC MUN è che per affrontare il GC MUN bisogna avere una preparazione ottima e ovviamente anche una buona padronanza della lingua inglese; in più si ha l'opportunità di scontrarsi con ragazzi molto preparati provenienti da tutto il mondo e con gli americani, che oltre ad essere avvantaggiati per la lingua, sono molto agguerriti.

D: Sei stato a New York per otto giorni: che cosa hai fatto in quel periodo?

R: Devo dire che sono stati dei giorni molto impegnativi: il primo giorno, ad esempio, abbiamo incontrato il rappresentante del Botswana all'Onu e poi abbiamo visitato New York. Successivamente ci sono stati tre giorni di simulazioni e ogni sessione è durata all'incirca quattro ore, i temi da trattare erano abbastanza articolati, ad esempio io ho dovuto parlare di come sviluppare l'economia attraverso l'educazione delle bambine. Ma questi giorni oltre ad essere stati impegnativi sono stati anche molto spassosi e ricreativi: nel tempo libero potevamo andare in giro per New York, abbiamo conosciuto molte persone splendide e siamo andati al Delegates Dance, ovvero una festa riservata a tutti i ragazzi che hanno partecipato al GC MUN.

D: Com'è stato uscire dalla quotidianità scolastica per una settimana?

R: È stato assolutamente magnifico! A New York ho avuto la possibilità di affrontare dei dibattiti con molte persone, di parlare davanti ad un pubblico vasto e di confrontarmi con dei miei coetanei provenienti da altri Paesi, cosa che a scuola non si ha l'opportunità di fare molto spesso. Inoltre si fanno nuove conoscenze, si stringono grandi amicizie, c'è un clima molto colloquiale e poi si sta in compagnia per cui il divertimento è assicurato!

L'intervista si è tenuta verso la fine di aprile dopo una stancante giornata di scuola ma credetemi, Alberto, grazie alle sue innumerevoli battute e al racconto della sua esperienza nella Grande Mela, è riuscito ad incuriosirmi e ad appassionarmi al GC MUN in maniera tale da volerla condividere con voi lettori e chissà che prima o poi non capiti di incontrarci a New York per un dibattito presso il Quartier Generale delle Nazioni Unite!!

CHIARA TETTONI 1SINT

Stage a Londra: un'esperienza indimenticabile

Come ogni anno, le classi seconde aderenti al progetto Volterra International Project (VIP) hanno partecipato ad uno stage di una settimana a Londra, durante il quale hanno frequentato dei corsi di lingua inglese in una scuola internazionale. Questi studenti hanno preso parte ad un'iniziativa in grado di coniugare ore studio, visite nei principali luoghi d'interesse e momenti di svago. Due alunni del 2 E hanno voluto raccontare la loro esperienza in un'intervista.

D: Descrivete la vostra giornata tipo

R: Di solito ci svegliavamo alle 6.30 per prendere il treno. Alloggiando in un paese poco fuori Londra, impiegavamo circa quaranta minuti per arrivare in città, per poi recarci in una scuola internazionale non distante da Victoria Station. Durante la mattinata seguivamo dei corsi focalizzati sullo speaking e sullo studio delle espressioni idiomatiche. Il primo giorno siamo stati sottoposti ad un test per verificare il nostro livello d'inglese, in base al quale siamo stati divisi in delle classi. Nel pomeriggio abbiamo visitato alcuni musei e i principali monumenti di Londra, tra cui Westminster Abbey e il Globe. Ci sono poi state concesse delle ore di libertà per poter girare nei quartieri più caratteristici e fare dello shopping.

D: Qual è stata la visita più interessante?

R: Sicuramente il tour al British Museum. Ci hanno mostrato dei settori dedicati all'arte delle civiltà mesopotamiche e a quella greca, che ci hanno permesso di toccare con mano alcuni argomenti studiati a lezione. Abbiamo ammirato delle tavolette provenienti dalla biblioteca di Ninive e dei fregi del Partenone.

D: Con chi vi siete rapportati nella scuola internazionale?

R: Ci siamo rapportati con ragazzi provenienti da altri Paesi, in particolare con un gruppo di studenti brasiliani. È stato interessante sfruttare le nostre conoscenze di lingua inglese per comunicare e confrontarci con altre culture. Penso che le esperienze all'estero servano proprio a questo: a mettere in pratica quanto appreso sui libri.

D: Il vostro ricordo più bello di Londra?

R: È difficile sceglierne uno. Forse quando abbiamo girovagato per le vie della città, percorrendo viottoli e passando davanti a palazzi monumentali. Londra riserva un'atmosfera unica, grazie ad un perfetto mix di moderno e antico. Edifici vittoriani, chiese gotiche e costruzioni recenti sono un tutt'uno. Creano un luogo magico.

D: Cosa vi ha trasmesso quest'esperienza?

R: Ci ha dato l'opportunità di rafforzare i legami all'interno della classe. Ovviamente lo stage è stato importante anche dal punto di vista didattico, con un arricchimento delle nostre competenze linguistiche. Non vediamo l'ora di partire per New York per un altro viaggio indimenticabile.

IVAN CURZI 3F

ISTRUZIONE E FUTURO A DUBAI

Dopo la vittoria conseguita dalla mia squadra nell'Hack 2030 (la maratona informatica che si è tenuta a Bologna a gennaio), nei giorni 17 e 18 marzo di quest'anno ho avuto l'opportunità di partecipare al GESF (Global Education & Skills Forum) a Dubai con la prof.ssa Laura Ranchelli, insieme a un gruppo di circa 40 persone tra studenti e docenti accompagnatori, provenienti da varie città d'Italia in veste di delegati del MIUR. Il primo giorno abbiamo visitato Dubai. Passando tra grattacieli e palazzi sfarzosi siamo arrivati al Burj Khalifa, l'edificio più alto al mondo; siamo saliti fino al 124° piano, con l'ascensore ovviamente, da dove la vista era mozzafiato e si poteva ammirare tutta la città. Rientrati la sera in hotel, ci hanno fornito informazioni riguardanti l'evento del giorno seguente e quali sarebbero stati gli interventi più interessanti da seguire. La mattina siamo stati accompagnati all' Atlantis Hotel di Dubai dove l'attrice Priyanka Chopra ha tenuto il discorso di apertura dell'evento, dopodiché abbiamo assistito a dibattiti, interviste, seminari su questioni di importanza mondiale, come per esempio il surriscaldamento globale. Alcuni di questi interventi sono stati tenuti da persone di fama internazionale come l'ex vicepresidente degli USA Al Gore o l'ex primo ministro del Regno Unito Tony Blair; tutto ciò in inglese e con accenti derivanti un po' da tutto il mondo. Tornati all'hotel, la sera, ci hanno informato sull'evento clou del 18 marzo, ovvero la consegna del Global Teacher Prize: il premio per l'insegnante migliore del mondo 2018 ma ci hanno anche detto che avremmo avuto difficoltà per assistere dato il gran numero di partecipanti. Il giorno successivo, dopo aver partecipato a svariati interventi, abbiamo dovuto fare 4 ore di fila prima che le porte dell'auditorium della premiazione venissero aperte. In quel momento sono stato travolto dalla folla, ma per fortuna essendo quasi i primi della fila sono riuscito a trovare un posto e a godermi lo spettacolo. A vincere il concorso è stata un'insegnante inglese, Andria Zafirakou, e il premio le è stato consegnato da Lewis Hamilton, famoso pilota di F1.

Ad assistere all'evento c'erano anche persone di calibro internazionale come Nicolas Sarkozy o Tony Blair, ma loro non hanno fatto la fila con noi! Alla fine della premiazione, uscendo dall'auditorium, siamo passati sul red carpet dove, come succede ai VIP, la gente al di là delle transenne, ci salutava come se fossimo celebrità anche noi. La serata è terminata in discoteca. La mattina seguente siamo ritornati a casa. Riflettendo sull'esperienza vissuta, ho capito che la mia concezione del mondo si è ampliata: interagire con persone di altre parti del mondo con usi e costumi diversi dal mio mi ha permesso di migliorare la mia capacità di relazionarmi con il prossimo anche se molto diverso da me.

DANIELE CHILLEMI 4SA

ALLA SCOPERTA DI POMPEI

Svegliati presto, preparati velocemente e corri a scuola: si parte per Pompei. Era già qualche mese che la professoressa ci aveva annunciato che ad aprile saremmo andati in visita agli scavi e il giorno, per fortuna secondo alcuni, per sfortuna secondo altri, era giunto.

Alle 6:45 siamo quasi tutti davanti scuola con i visi insonnoliti e gli occhiali da sole. Alle 7:15 saliamo sul bus e ci mettiamo in strada.

Il viaggio in pullman si svolge non senza intoppi; dopo tentennamenti e soste riusciamo a viaggiare senza problemi: il clima è il classico clima da "liceali in gita" infatti c'è chi inizia a cantare a squarciagola, chi mette le cuffie e prova a recuperare un po' di sonno, chi mangia e chi gioca a carte; non mancano ovviamente sorrisi e tanto buon umore.

Dopo il pranzo, svolto fuori il sito archeologico, siamo stati divisi in due gruppi: due sezioni a gruppo; è iniziato così il nostro percorso all'interno di Pompei.

La visita inizia con un'introduzione generale sulla storia degli scavi, la guida procede parlandoci e mostrandoci alcune necropoli che si trovano all'entrata del sito.

Facendo qualche metro ci ritroviamo all'interno dell'anfiteatro: il sole è accecante e prima di riuscire a mettere a fuoco la struttura passa qualche secondo; è un anfiteatro di dimensioni contenute, ma trovarsi lì al centro fa comunque una certa impressione; ci si rende conto che proprio in quel punto avvenivano combattimenti mortali, combattimenti nati per il divertimento dei nobili. Dopo queste riflessioni ci spostiamo verso il centro, visitiamo alcune domus: affreschi colorati, giardini e fontane, un viaggio nel tempo alla scoperta di questa città. Tornando sulla via principale e poi svoltando in un vicoletto ci troviamo alle lupanare, i bordelli della città. Risa generali e sguardi divertiti ci accompagnano all'interno di questo edificio decorato con mosaici erotici. Da lì visitiamo le Terme, luogo di ritrovo importantissimo per la società, la struttura è divisa in tre aree con vasche che contenevano acqua a diversa temperatura; ci sono addirittura spogliatoi e rientranze nel muro che fungevano da armadietti per contenere vestiti e oggetti personali.

La visita con la guida si conclude nella piazza centrale dove abbiamo tempo di scattare qualche foto, di fare uno spuntino, e di visitare a nostro piacimento i resti lì intorno. Sciolti i gruppi e riformate le classi ci incamminiamo verso l'uscita: il percorso che facciamo è lo stesso fatto all'andata; aggiungiamo una tappa alla palestra e torniamo al punto di partenza.

Eccoci fuori ad aspettare l'autobus, appena arriva partono le solite corse per gli ultimi posti e dopo questa giornata intensa ripartiamo.

Il viaggio di ritorno si svolge allo stesso modo, il clima è lo stesso di quello di andata; la differenza è che siamo stanchi quindi non si gioca a carte, il volume della musica nelle cuffie è più basso e le canzoni cantate a squarciagola sono ormai versi canticchiati a bassa voce.

Classico clima di "liceali al ritorno di una gita".

FRANCESCA PIERUCCI 2SINT

IL LICEO VOLTERRA ALLA ROMECUP 2018

Dal 16 al 18 aprile 2018 si è svolta presso Il Campus Biomedico di Roma la Romecup 2018.

La manifestazione, ideata, promossa ed organizzata dalla Fondazione Mondo Digitale, è giunta alla dodicesima edizione.

La Romecup (l'eccellenza della Robotica a Roma) è un multi evento che dal 2007, attraverso gare, convegni e laboratori, diffonde l'innovazione collegando scuole, centri di ricerca, università, aziende e istituzioni.

Questa edizione ha visto un'ampia partecipazione degli studenti delle Scienze Applicate.

Sono stati presentati diversi progetti, in collaborazione con gli studenti dell'Università di Tor Vergata ed il prof. Daniele Carnevale, quattro dei quali sono stati selezionati per i contest che si sono svolti nei primi due giorni della manifestazione.

I contest sono stati divisi in tre categorie, a seconda dell'utilizzo del progetto presentato: NONNIBOT, progetti per agevolare la vita quotidiana degli anziani; AGROBOT, progetti per l'agricoltura del futuro; COBOT, progetti in ausilio dei disabili.

Per la categoria COBOT sono stati selezionati due progetti: il prototipo di un dispositivo robotizzato per il trasbordo da carrozzina ad autoveicolo di Davide Incagli (2SD), Andrea Tsilogiannis (2SB), Gianmarco Bramucci (2SB) ed Emilian Tataru (1SA); il prototipo di un esoscheletro che consente di effettuare una presa a chi ha perso l'uso della mano, realizzato da Eleonora Tomassini (1SA), Giuliana Pjetri (1SA), Lorenzo Casavecchia (3SB), Andrea Battistoni (2SA) e Gabriele Matiddi (2SA).

Prototipo di un dispositivo robotizzato per il trasbordo da carrozzina ad autoveicolo

Anche per la categoria AGROBOT sono stati selezionati due progetti: il software di gestione di un drone per l'individuazione dei nidi delle processionarie, realizzato da alcuni ragazzi del 5SA (Riccardo Corduas, Lorenzo Bastari, Edoardo Quattromini, Davide De Vito, Alessio Cionco, Davide Carazzi, Giacomo Betti); il prototipo di un robot per l'aspirazione di parassiti dalle piante di Vincenzo Santellani (3SB), Lorenzo Mihalache (3SB), Leonardo Greco (1SA) e Lorenzo Fiorucci (1SA).

Nella giornata del 17 aprile ben due progetti dei ragazzi del Volterra sono stati premiati nei contest creativi Cobot e Agrobot, con Il progetto del prototipo di un dispositivo robotizzato per il trasbordo da carrozzina e uno per l'eliminazione dei parassiti degli insetti delle piante, in team con d studenti di altre scuole e con il supporto del l'Università di Tor Vergata.

I ragazzi sono stati poi premiati in Campidoglio nella mattinata del 18 aprile.

MATTEO DI MARTIRE 3SA

PONZA A COLORI

Ponza, un'isoletta situata davanti al golfo di Gaeta, è stata la meta di una rappresentanza di alunni delle classi quarte del corso di Scienze Applicate del nostro Liceo, per portare a termine il progetto "APPonza" iniziato tempo prima nelle aule scolastiche in collaborazione con la Pro Loco di Ponza.

L'attesissimo viaggio, rimandato molte volte a causa del maltempo persistente, ha avuto luogo solo al termine della realizzazione di tre applicazioni per smartphone con il fine di promuovere la storia e le bellezze dell'isola:

APPonza-Il Porto a colori, una guida all'esplorazione del porto borbonico;

APPonza-Le Forna, una guida alla visita del borgo di Le Forna;

APPonza Historica, una presentazione di luoghi, vicende, figure storiche attraverso una caccia al tesoro.

Accompagnati dai professori Pescatori, Stolzuoli e Bosso, quest'ultima originaria dell'isola, i giorni 11, 12 e 13 aprile abbiamo scoperto Ponza e le sue particolarità attraverso gli occhi di ragazzi come noi, abituati ad un modo di vivere in una realtà molto diversa da quella isolana: lì si conoscono tutti, per raggiungere la terraferma ci vogliono almeno due ore e la società è legata alle tradizioni artigiane e all'arte della pesca.

Durante la permanenza abbiamo avuto modo di conoscere le persone del luogo e in particolare i ragazzi della scuola "Carlo Pisacane" che il secondo giorno di permanenza ci hanno assistito e aiutato a rintracciare i luoghi per completare la caccia al tesoro a tema storico che i ragazzi del 4SC attraverso la loro applicazione hanno realizzato, dividendoci in squadre composte da noi ragazzi e dagli studenti della "Carlo Pisacane". L'obiettivo era quello di raggiungere tutti i luoghi celati da divertenti indovinelli per poi terminare (e vincere) scoprendo il nome di una "dama misteriosa", Elisabetta Farnese, la cui identità segreta era resa sempre più palese attraverso gli indizi che si ottenevano raggiungendo i luoghi. Ad alzare la coppa sono stati tre ragazzi del 4SA con il contributo di tre studenti del luogo, fondamentali per la vittoria.

Grazie alla Pro Loco di Ponza e alla scuola "Carlo Pisacane", abbiamo avuto la possibilità di visitare Le Forna, il porto colorato e il luogo del confino la cui mostra principale, realizzata da alcune classi quinte del Volterra, comprende antichi testi di giovani dissidenti politici costretti all'esilio sull'isola.

Una delle cose che rimarrà nei nostri ricordi è il paesaggio spettacolare di tutta l'isola e in particolare quello della "Chiaia di Luna", un tratto della costa alto e roccioso, già noto ai Romani e probabilmente anche ai Greci, che appare dalla forma e dal colore simili ad una falce di luna in una notte chiara d'estate.

ILENIA MARROCCO 4SA

IL "NOSTRO" FESTIVAL

Organizzato nella località marittima di Gaeta, il "Festival dei Giovani" ha raccolto migliaia di studenti da tutta Italia, che hanno affollato la cittadina e le hanno regalato un'atmosfera unica. I protagonisti indiscussi sono stati proprio loro: i ragazzi che hanno partecipato ad alcuni dei circa duecento eventi predisposti da Fulvia Guazzone, responsabile del Festival. Distribuiti nei giorni tra il 10 e il 13 aprile, tutti hanno avuto la possibilità di prendere parte al progetto e scegliere dei corsi in base ai propri interessi.

Anche noi del 3F abbiamo aderito all'iniziativa, recandoci sul luogo l'11 aprile. Nonostante le avverse condizioni meteo, la situazione è stata gestita nel migliore dei modi da tutto lo staff, senza ripercussioni sull'andamento del festival.

Il primo evento in programma riguardava l'impiego di nuove tecniche per la realizzazione di edifici antisismici. Ci è stato illustrato come, mediante l'utilizzo di appositi dispersori di energia, sia possibile ridurre notevolmente i danni provocati da un terremoto.

Successivamente alcuni ingegneri aeronavali del Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche) hanno posto l'attenzione sugli studi svolti per la progettazione delle componenti di una nave, come il motore e le eliche, che vengono poi testate in dei bacini artificiali.

Per concludere la giornata, ci siamo recati presso l'antistante teatro "Ariston" dove abbiamo affrontato un tema caro a noi adolescenti: le serie tv. Simona Icardi, direttrice del Social Journal, e Roberto Cotroneo, direttore della scuola superiore di giornalismo M. Baldini della LUISS, hanno presentato un concorso di sceneggiatura per serie tv, Myos, nel quale si richiede di ideare un episodio pilota. Il vincitore avrà l'opportunità di vedere sul piccolo schermo la propria serie tv, dopo aver terminato il copione e collaborato con un vero regista. Un noto professore di storytelling ci ha inoltre introdotto nel mondo delle tv series, dandoci utili consigli per concepire la nostra sceneggiatura. Ha sottolineato come i lavori più riusciti trattino temi legati alla propria quotidianità, non è quindi necessaria una storyline su modello delle produzioni americane per ottenere buoni risultati. Hanno un ruolo fondamentale anche le relazioni che si instaurano tra i vari personaggi, che coinvolgono lo spettatore e lo rendono partecipe delle vicende narrate.

Il "Festival dei Giovani" è un'esperienza divertente ed istruttiva, che corona un progetto di alternanza scuola-lavoro ben organizzato e che speriamo di portare avanti nei prossimi anni.

VALENTINA BUTTARELLI 3F

Esperienze di DEBATE e PUBLIC SPEAKING a Gaeta

Nella cornice del "Festival dei Giovani" di Gaeta, dall'11 al 12 aprile 6 ragazzi che aderiscono al progetto scolastico di Debate hanno avuto la possibilità di partecipare da protagonisti, esibendosi in un incontro di Public Speaking e gareggiando in tre dibattiti contro la squadra del Liceo Classico "C. A. Dalla Chiesa" di Montefiascone. Attuali e stimolanti gli argomenti proposti: per il Public Speaking Stefano e Davide hanno tenuto un discorso di 5 minuti sul tema "Il paese che vorrei", mentre durante i dibattiti si è discusso dello Ius soli, dei social visti come comunità e dell'interdipendenza tra felicità e benessere economico.

Tra un'argomentazione da trovare ed un'opinione da confutare tutti i ragazzi si sono divertiti ed hanno saputo incuriosire le platee che li hanno applauditi durante il Festival.

Di seguito riportiamo la testimonianza di Stefano e Davide, riguardo la loro esperienza.

ALESSIA TRISCARI 4C

IL POTERE DELLA PAROLA

A inizio aprile ci avevano dato carta bianca, e credeteci, non c'è niente che mette in difficoltà come avere carta bianca. La libertà conduce all'errore, e noi non potevamo permetterci di dire castronerie. Mille pensieri. Cento paia di occhi puntati contro. Dieci minuti da dividere sul palco dell'Istituto Nautico di Gaeta. Un solo discorso (public speaking per gli anglofoni). Tema: "Il Paese che vorrei". Esperienza nel campo: zero. Una settimana di tempo. Cosa avreste fatto voi? Ognuno di noi due si era preparato a modo proprio. Piano di Stefano: scrivere un copione e trasformarlo in una filastrocca da ripetere istericamente ogni venti secondi. Piano di Davide: andare a braccio e incrociare le dita pregando di non sforare con il tempo e di azzeccare la grammatica.

Eppure, mentre Stefano parlava (inchiodandosi le gambe a terra per non tremare), era proprio l'effetto di improvvisazione che ricercava. Il suo doveva sembrare, infatti, un monologo scritto "di pancia", con molta enfasi. Viceversa, vinto lo spaesamento ed il timore, Davide puntava sul contenuto filosofico delle sue idee, che dall'esterno si sarebbero dette frutto di attenta preparazione. Ma, alla fine della fiera, quelle orazioni raffazzonate erano il parto di un'unica attitudine, di cui entrambi abbiamo avuto rivelazione sul momento: brama di potere… potere mettersi in gioco, poter tenere una platea col fiato sospeso, poter avere tutta l'attenzione possibile per dire la nostra (con tutti i rischi che ne vengono, certo…), poter contribuire a diffondere nuove idee, a scardinare i luoghi comuni arrugginiti e antiquati o a scandagliare panorami inesplorati. Il potere di chi parla. Il potere di chi è ascoltato. Non ce ne eravamo mai resi conto.

Realizzata l'epifania, il discorso era terminato. Ci siamo lanciati un'occhiata d'intesa. Meno uno. Mancava il dibattito, e fremevamo nell'attesa di riprovare la stessa sensazione…

STEFANO SCACCO 4C
DAVIDE BISCOTTI 4F

Scrittrice in trasferta – Albenga 2018

Ogni anno, la nostra scuola partecipa al concorso letterario "C'era una svolta", indetto dal liceo G. Bruno di Albenga, una piccola città marittima ligure.

Intorno a ottobre riceviamo un incipit di un autore (che cambia per ogni edizione) e i partecipanti si cimentano nel tessere un breve racconto intorno a ciò che ci viene presentato. Per me è stato il secondo anno, e non avrei mai immaginato di venire selezionata fra i 1500 (circa) partecipanti nazionali; tuttavia a marzo ho scoperto di essere tra i 20 finalisti che si sarebbero recati ad Albenga per la premiazione. E' stato così che mi sono ritrovata il 13 aprile su un treno per Genova, piena di soddisfazione. Lì ho trascorso due notti, ospitata dalla famiglia di una ragazza del Liceo, che in quei giorni mi ha accolto come una sorella. Ero già stata in Liguria, ma il piccolo borgo di Albenga è riuscito comunque a lasciarmi a bocca aperta.

Ho partecipato insieme alle ragazze del Liceo e agli altri finalisti ad una conferenza con l'autrice che aveva scritto l'incipit di quest'anno, Donatella Di Pietrantonio, di cui avevo "coincidentalmente" letto il romanzo "L'Arminuta" (comprato una settimana prima di partire). E' stato interessante incontrarla e scoprire la mente e il vissuto che si celavano dietro alle sue opere. Il giorno dopo si è tenuta la premiazione, per cui la mia unica speranza (dichiarata anche alla mia famiglia ospitante e alla Professoressa Ismeli che mi ha accompagnato in questo viaggio) era quella di non arrivare ventesima tra i venti finalisti. Non sono rimasta delusa, in quanto mi sono classificata ben diciannovesima! Ma il premio migliore non è stato di certo quello del concorso: insieme ad un'altra finalista di Campobasso, abbiamo esplorato le stradine del borgo di Albenga e il lungomare di Alassio, una splendida cittadina adiacente. Mi sono resa subito conto di quanto, vivendo a Ciampino, mi manchi il mare.

Quest'esperienza mi ha ricordato com'è bello sentirsi a casa anche lontano dalla propria dimora, e che viaggiare è una delle poche cose che ci arricchisce a tutto tondo: umanamente, spiritualmente e culturalmente. Ringrazio, oltre alla famiglia di Rebecca, Camilla e Chiara per la compagnia, e la scuola per avermi offerto questa meravigliosa opportunità.

LIVIA GIACOMIN 4F

MANGIA PREGA AMA

Elizabeth Gilbert, interpretata da Julia Roberts, è una scrittrice profondamente insoddisfatta: dopo aver divorziato con il marito e il fallimento di una relazione seguente, viene travolta dalla voglia di provare emozioni nuove. Decide così di prendersi un anno sabbatico che spende viaggiando.

La prima parte del film, che quindi incarna la parola "mangia" del titolo, è stata un po' deludente. Quale posto migliore se non Roma? Peccato però che fosse colma di cliché: oltre a gesticolare e dire parolacce, gli italiani vengono descritti come nullafacenti che non fanno altro che mangiare o fare sesso, tant'è che cercando una parola da associare a Roma tutti i commensali, italiani compresi, si sono trovati d'accordo con la parola "sesso", anche se non sembra ci sia una vera e propria motivazione. La parte più divertente però è quando, con tanti posti dove pernottare, la protagonista decide di dormire in una casa di un'anziana signora del Sud, dove per lavarsi deve bollire l'acqua pentola per pentola per riempire la vasca. A parte la visione di cibi appetitosi e splendide inquadrature della nostra città, questa parte non è stata nulla di esaltante.

Dopo aver gustato la meravigliosa cucina italiana, il viaggio di Elizabeth prosegue in India per trovare la pace interiore attraverso la meditazione. Vive in un ashram dove si passa il giorno a pregare e lì inizia a trovare la tranquillità tanto agognata. Un percorso sicuramente non facile, ma per lo meno utile.

Arrivata a Bali, in Indonesia, nell'ultima parte del suo viaggio, vediamo una Elizabeth nuova, visibilmente più felice e tranquilla. Finalmente, grazie alla sua pace interiore, può di nuovo amare anche se con qualche ostacolo. Così si può dir concluso il suo viaggio, che oltre ad essere fisico è per lo più interiore.

Anche se nel complesso non penso sarà mai tra i miei film preferiti, trovo che mi abbia regalato ancora più desiderio di visitare nuovi posti e di scoprire le culture degli altri paesi da vicino e che faccia capire che a volte, per ottenere la felicità che tutti desiderano, bisogna prendere in mano la propria vita per fare ciò che ci fa stare bene, senza guardarsi troppo indietro.

SILVIA ABBATINI 4C

50 ANNI DI VOLTERRA

Esattamente cinquant'anni fa un piccolo gruppo di studenti, in camicia e abiti austeri, percorreva i corridoi di una scuola, costruita in via Gorizia come succursale del Liceo Scientifico "Augusto Righi" di Roma. Era il lontano 1968, fu in quel momento che la storia del nostro istituto ebbe inizio.

Ne abbiamo fatta di strada da allora, con un numero sempre crescente di iscritti per il quale ci siamo trasferiti in località Pantanella, per poi spostarci nell'attuale struttura. Da una singola classe, composta da una manciata di studenti, il Vito Volterra è divenuto quello che è oggi. Cinquant' anni di impegno e di successi hanno contraddistinto la nostra scuola, che si è spesso classificata come uno dei migliori licei scientifici di Roma e del Lazio. Portiamo ormai avanti con orgoglio una tradizione che non sembra estinguersi, anzi rafforzarsi di giorno in giorno.

Tutto questo è dedicato ad una persona straordinaria, che ha reso grande il nome dell'Italia nel mondo. Vito Volterra non era soltanto un eccellente fisico e matematico, considerato come uno dei fondatori dell'analisi funzionale, era innanzitutto un patriota. Un uomo che non si è sottomesso al regima fascista, divenendone uno dei più accesi oppositori. È nostro compito onorarne la memoria e incarnarne, per quanto possibile, i valori e la saggezza. La sua immagine ci osserva costantemente dal vetro di una teca, sembra quasi volersi accertare che portiamo avanti il suo buon nome.

Ovviamente per preservare un'eredità non è sufficiente aggrapparsi al proprio passato, è per questo motivo che il Vito Volterra è proiettato verso il futuro e l'innovazione. Corsi di lingua inglese di livello avanzato, opzioni d'indirizzo di studio che spaziano dalle scienze applicate alle

sezioni internazionali, insomma la scuola è sempre al passo coi tempi! Viene data la possibilità ad ogni studente di scegliere in base alle proprie passioni ed attitudini. La società odierna è in continua evoluzione, e vengono richiesti sempre maggiori requisiti in ambito lavorativo, in particolare competenze tecnologiche e linguistiche. Il nostro liceo viene incontro a queste esigenze.

Non mancano le occasioni per mettersi in gioco. Tra concorsi di scrittura, olimpiadi di matematica e gare di debate ognuno può esprimere al meglio il proprio potenziale, confrontandosi con altre centinaia di ragazzi in competizioni prestigiose.

Al di là delle possibilità offerte dall'istituto, il merito di tutto questo va riconosciuto agli studenti, cuore pulsante del Volterra. Ogni anno nuove generazioni di giovani menti entrano esitanti nelle aule, iniziando la loro avventura. Non hanno la benché minima idea di ciò che li aspetta. Nel corso dei cinque rimpiangeranno più volte la loro decisione, demoralizzati da un brutto voto o colpiti un calo di nervi ma, al termine della loro esperienza, usciranno da quelle aule come delle persone completamente diverse. Forse è questo lo spirito del Volterra: non lasciarsi scoraggiare dalle difficoltà e risollevarsi con le proprie forze. Non trasmette soltanto conoscenza, insegna forse la disciplina più dura di tutte: la scienza della vita.

Tra vent'anni ogni volterriano ripenserà ai momenti unici che ha vissuto in questa scuola e, che lo voglia o no, li terrà scolpiti nella propria memoria. Avrà la certezza che le intere giornate passate sui libri non sono state vane, gli avranno infatti permesso di farsi largo nel mondo e di seguire la propria strada.

IVAN CURZI 3F

PROFESSORE O STUDENTE?

Per festeggiare il cinquantesimo anniversario della nascita del Liceo Volterra ho deciso di intervistare il mio professore di religione Maurizio Marucci, in quanto ero a conoscenza che fosse stato alunno di questa scuola. Non un alunno qualsiasi, ma uno degli studenti della prima classe del Liceo!

Durante un martedì mattina, ci siamo seduti uno di fronte all'altro per confrontare la scuola di oggi con quella di 40 anni fa e gli ho posto diverse domande per capire cosa ne pensasse.

D: Come è stata la sua esperienza nella scuola?

R: Mi sono sempre trovato bene, sia come studente che come docente. Sono fiero di essere in questa scuola, che viene considerata un'ottima scuola e nella quale ho sempre lavorato con piacere.

Il prossimo anno dovrebbe essere l'ultimo per me, perché si sta avvicinando la pensione e piano piano, duranti i cicli scolastici, ho avuto a che fare con molteplici persone. Quindi posso affermare che anche dopo 50 anni in questo istituto non si può mai smettere di fare e avere esperienze.

D: In cosa è cambiato il rapporto docente-alunno?

R: All'inizio c'era più autorità da parte dei docenti, perché la scuola era ancora vista come istituzione. Nel tempo questo rapporto di rispetto si è andato un po' affievolendo, non dico che si sia perso perché ovviamente il professore è sempre considerato come tale, ma in questi ultimi anni c'è stato un continuo livellamento fra alunno e docente, quasi da diventare amici. E non penso che ciò sia sbagliato, l'importante è che si mantengano i ruoli. Così come nella famiglia, i genitori non devono svolgere il ruolo di amico, ma ci deve sempre essere quel pizzico di complicità ed empatia da entrambe le parti.

D: Cosa le piace di questa scuola moderna?

R: Devo dire che non avevo mai sperimentato la docenza in un'aula disciplinare. L'ho sempre sognato dal profondo del mio cuore, ho sempre voluto avere una classe in cui fossi io a ricevere i ragazzi.

Purtroppo ora sono nella fase finale della mia carriera lavorativa, quindi ora mi vivo a pieno questi ultimi mesi con i miei alunni, sperando di avere insegnato loro, anche grazie ai miei cortometraggi, lezioni di vita.

Si conclude così l'intervista al professor Marucci, salutandolo sento che ElettronVolt ha riportato la testimonianza di una persona che ha vissuto pienamente la lunga storia del nostro Liceo.

GENESIS MUÑOZ 4B

Soluzione del cruciverba del numero precedente.

Sudoku classico. Il sudoku consiste in una griglia di 9 righe e 9 colonne, suddivisa in 9 riquadri di 9 caselle. Lo scopo è riempire le caselle vuote con numeri tra 1 e 9, in modo tale che nelle singole righe, colonne e riquadri ogni numero compaia una sola volta.

	2						7	3
				7				1
			6		8			
3						6		
	1			9			2	
		4						8
			2		5			
7				3				
1	9						4	

	6							
			2					9
				5			6	1
		8	9			3		4
1	7		5		8		9	2
4		6			7	8		
7	4			1				
9					5			
							4	

ULTIMO NUMERO DI QUEST'ANNO!
BUONE VACANZE A TUTTI
Elettrou Volt
Volt